

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

15 Giu 2018

Relazione Anac/4. Cantone: «Bene rafforzare il pre-contenzioso, allarghiamo il raggio di quello vincolante»

Alessandro Arona

«Vediamo con grande favore il rafforzamento del pre-contenzioso, soprattutto per allargare la "versione vincolante", che oggi copre solo il 10% circa dei pareri». L'istituto del pre-contenzioso nelle gare d'appalto (articolo 211 del Codice) - ha detto Raffaele Cantone nella relazione annuale - è un istituto che «continua a riscuotere un grande successo», e «accogliamo con favore la proposta di rafforzarlo».

CANTONE: RAFFORZARE IL PRE-CONTENZIOSO

Dopo il colloquio di con il premier Giuseppe Conte, il presidente dell'Anticorruzione Raffaele Cantone spiega nella Relazione annuale di essere favorevole alla sollecitazione fatta da Conte nella replica sulla fiducia, il 6 giugno al Senato («possiamo rafforzare questa fase», aveva detto Conte). Il pre-contenzioso è oggi una forma di soluzione delle controversie in gara tra enti appaltanti e imprese alternativo ai ricorsi alla giustizia amministrativa, e negli ultimi anni «ha riscosso un grande successo» ha detto Cantone. I pareri dell'Anac sono vincolanti però solo quanto entrambi le parti lo concordano e lo chiedono all'Anac.

Una delle ipotesi di rafforzamento del pre-contenzioso di cui si discute - a livello di convegni tra giuristi e magistrati esperti in materia di appalti pubblici, compresi i consiglieri dell'Anac - è quella di rendere il parere dell'Anac un "passaggio obbligato" per poter fare ricorso alla magistratura. In caso di contenzioso sulle gare, cioè, le parti (Pa e imprese) dovrebbero prima chiedere il parere di pre-contenzioso all'Anac, e solo dopo (se davvero convinti di avere ragione), l'eventuale ricorso ai giudici. L'obiettivo sarebbe quello di ridurre drasticamente il numero delle cause (magari assegnando un rating di impresa negativo a chi fa troppi ricorsi contro i pareri Anac) e anche velocizzare i tempi di soluzione della controversia e dunque non fermare per mesi o anni la gara - come spesso accade oggi - in attesa delle sentenze del Tar prima e del Consiglio di Stato poi.

PRE-CONTENZIOSO: I NUMERI E LA SEMPLIFICAZIONE

Negli ultimi anni è progressivamente cresciuto il numero di amministrazioni e imprese che ricorrono all'Autorità Anticorruzione (Anac), anziché ai giudici del Tar, per risolvere i loro contenziosi in sede di gara d'appalto pubblica, chiedendo appunto un «parere di pre-contenzioso», istituto esistente dal 2007 ma rafforzato con l'articolo 211 del Codice appalti che ha previsto la possibilità, su richiesta delle parti, che tale parere sia vincolante.

L'Anac ha emesso nel 2009 160 pareri, poi cresciuti sui 200-220 nel periodo 2010-2015, per arrivare lo scorso anno al record di 297, di cui 35 su richiesta congiunta e quindi vincolanti per le parti.

Nel 2016 si è registrato un forte calo di "produttività" dell'Anac, con soli 144 pareri, a causa della

lunga malattia del dirigente responsabile.

«Molti - ha detto Cantone nella relazione - sono stati anche i pareri resi al di fuori del precontenzioso (272), rilasciati quando la questione posta è di interesse non solo del richiedente ma può servire a formare un orientamento generale per amministrazioni e operatori; tutte le richieste non rientranti in tale parametro (più di 1.000!) sono state, invece, archiviate nell'ottica di ribadire che l'Autorità non svolge funzioni di consulenza e non intende ingerirsi nelle scelte discrezionali delle amministrazioni».

L'Anac - spiega invece la Relazione annuale (pagina 293) - «sta valutando proposte di snellimento dell'iter di redazione e approvazione dei pareri», per «incrementarne la tempestività e l'efficacia».

Si tratta di modifiche che può fare lo stesso Consiglio dell'Anac, perché il Regolamento sui pareri di pre-contenzioso - sempre in base al Codice - è di competenza Anac (oggi Regolamento 5 ottobre 2016). L'Autorità guidata da Raffaele Cantone pensa a un procedimento semplificato e più rapido in due casi: 1) per appalti di valore contenuto (o comunque in relazione al valore); 2) per casi "facili", in cui la giurisprudenza sia univoca e consolidata. «Snellimento dell'iter di redazione e approvazione dei pareri - scrive l'Anac - in ragione del valore complessivo dell'appalto e della semplicità di risoluzione della questione prospettata quando questa sia di pacifica soluzione, anche tenuto conto del quadro normativo e giurisprudenziale di riferimento e dei precedenti dell'Autorità sull'argomento».

Il pre-contenzioso affidato all'Anac era stato oggetto di un passaggio del discorso del presidente del Consiglio Giuseppe Conte alla Camera, per la fiducia: «Per quanto riguarda il precontenzioso che attualmente è davanti all'Anac, che giace davanti all'Anac, possiamo rafforzare questa fase, in modo da avere una sorta di certificazione anticipata per i funzionari, per gli amministratori pubblici, onde poter procedere, poi, alle gare più speditamente». Il riferimento potrebbe essere stato sia alla velocizzazione dei tempi (che si può ottenere semplificando la procedura ma anche rafforzando la struttura dell'Anac a questo dedicata, che è piuttosto sotto pressione già oggi, come dimostra il caso del 2016), oppure anche al fatto di rendere in più casi obbligatorio e vincolante il ricorso al pre-contenzioso, come strumento agile per risolvere le liti sulle gare senza bloccare tutto in attesa delle sentenze di Tar e Consiglio di Stato.

Su entrambi i fronti l'Anac si dice favorevole a lavorare.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved